



INTERVISTA

IL PRESIDENTE DELLA PUGLIA

NO AD UNA «LEGA DEL SUD»

«Non un partito, ma una mobilitazione del mondo della cultura e dell'impresa: c'è silenzio e l'ideologia padana prevale nel governo»

SCONTRIO COL GOVERNO

«Fondi Fas usati come un bancomat per i cassintegrati del Nord. E con le banche bloccate, fermi i nostri soldi ai fornitori Asl»

Vendola all'attacco «Fitto? Un sabotatore»

«Mezzogiorno schiacciato dalla cultura nordista, serve uno scatto»

BEPI MARTELOTTA

✦ **BARI.** Oggi incontrerò il governo per sbattere i pugni sul tavolo e chiedere che i fondi Fas non vengano tagliati. Poi, nel pomeriggio, la conferenza delle Regioni, dove sbattere i pugni sul tavolo per chiedere l'accordo ai governatori sulla revisione dei criteri per il riparto del fondo sanitario nazionale, che penalizzano la Puglia. Per il presidente della Regione **Nichi Vendola** sono tempi duri, tempi di rabbia. E il motivo è uno solo: il Sud sta sparando, dice, dal dibattito politico-economico, la Puglia non è difesa nemmeno dal suo ministro e anche la sinistra è silente. È l'ora di alzare il tiro.

Presidente, a destra come a sinistra, industriali e sindacati, si lamentano del fatto che il Sud è sotto-rappresentato. Che sta succedendo?

Questo governo sta decidendo di tagliare completamente il Mezzogiorno dalle scelte fondamentali del futuro. C'è un partito del Nord, che ha qualche adepto anche al Sud, fatto di chiacchieroni del nulla e prova ne è che si considera normale che gli ammortizzatori sociali per il Nord vengano finanziati con i fondi Fas destinati al Sud. C'è una soggezione culturale trasversale, che ha radici profonde e che sta consentendo di raccontare il Sud solo

come Gomorra, criminalità e monezza. La questione meridionale è sparita, confinata da un lato nel recinto degli studi specialistici e dall'altro appaltata alla rubrica della cronaca nera: la questione settentrionale si è affermata, facendola squagliare come neve al sole. Il Sud era il tema dell'unità incompiuta sin dal Risorgimento, oggi è la palla al piede della parte più ricca del Paese. La "bella" globalizzazione si è sfarinata ed è tornata con forza la pulsione a

«L'ex governatore non è uscito dall'infanzia delle risse. E sul Sud è il ministro dell'imbarazzo»

difendere le "piccole patrie". E la Padania non è più solo un mito, ma ciò che guida un pezzo dello schieramento dominante.

Che fare?

C'è un Sud muto, in inspiegabile crisi di afasia, chiamato a pagare il biglietto della crisi per conto del Nord. I fondi Fas sono diventati il tesoro privato di Tremonti, i fondi comunitari sono demonizzati per presunta incapacità di spesa delle regioni meridionali. E c'è un Parlamento in cui la lobby nordista è una sorta di invincibile armata, che porta i pu-

gliesi perfino nella paradossale situazione di fornire energia elettrica al Nord e contemporaneamente di dover pagare la bolletta più alta. Io invoco la ribellione contro questa retorica nordista che corrode la politica e che sta diventando una sorta di patologia nazionale.

Eppure Tremonti sostiene che le Regioni non sanno spendere.

Già e di cosa si è discusso negli ultimi mesi? Del fatto che non fossimo capaci di rendicontare le risorse Ue. Tremonti ha così dato il via a una specie di caccia al tesoro, salvo scoprire che quella era una leggenda e aizzare i soloni di turno a pontificare sulla necessità di rimodulare i fondi riportando a zero i progetti, il che farebbe slittare tutto di almeno due anni. C'è un Sud, invece, che sta investendo sui grandi nodi, come quello ferroviario di Bari, che ha voglia e capacità di riconquistare la legalità, di investire sui giovani, di legarsi all'Europa e al Mediterraneo. Il punto è che non si capisce quali sono le voci meridionali dentro la compagine di governo: quelli che si muovono con le migliori intenzioni, al massimo lo fanno per ridurre i danni, ormai dati per scontati.

Serve una «Lega del Sud», come sostiene la Poli Bortone?

Non userò le cattive metafore del linguaggio di Bossi, non dirò

di fucili e proiettili contro il Nord, non credo in una "rivolta sudista". Credo sia necessaria una mobilitazione del mondo della cultura, dell'impresa e della politica, che consenta al Sud di risvegliarsi dal sonno della bella addormentata e di avere uno scatto di reni. Se avessi pensato alla ribellione dei "sudisti", non avrei accettato la sfida del federalismo: dobbiamo criticare le patologie, ma anche difendere i talenti e le prospettive del Sud.

Nel frattempo, però..

Nel frattempo Tremonti che ha determinato un irrigidimento del sistema bancario, che ha congelato l'80% delle risorse nelle tesorerie e succede che, nonostante i 500 milioni trasferiti alle banche dalla Regione Puglia perché le Asl possano pagare i fornitori, è tutto congelato. Sono problemi reali e non può essere un caso se perfino a destra, da Micciché a Poli Bortone, ogni tanto si levi un allarme.

Il ministro Fitto, invece, rassicura sia sulla riforma energetica che sui fondi Fas e sui voli Alitalia. Che ne pensa?

Fitto è diventato il ministro dell'imbarazzo, del vorrei essere il "paladino del Sud" ma non posso. E poi è un giano bifronte: ministro per mezza giornata, capo dell'opposizione in Puglia per l'altra metà giornata. Questo è uno scenario che non prevedevo, non pensavo

che il suo livore per l'amarrezza della sconfitta in Puglia fosse così vivo da fargli costruire forme di sabotaggio alle nostre iniziative. Pensavo di essere come il presidente del Molise, che in Di Pietro aveva non un antagonista politico ma un ministro di riferimento.

E invece...

E invece ho scoperto di avere un ministro che non fa nulla perché il Cipe scongeli persino i fondi per la Maglie - Leuca, la strada del suo territorio e dove quando era parlamentare organizzava manifestazioni chiamandola la "strada della morte". Sui rifiuti in Salento ho trovato la collaborazione di Bertolaso e Letta perché il governo staccasse l'assegno con cui temperare i problemi, non lui. Io non avrei esitato, nel nome degli interessi della Puglia, a stringere un patto operativo con lui. Nell'attuale governo, invece, non solo c'è

una linea egemonica filo-nordista, ma anche una poltrona fondamentale che da essere presidio della Puglia è diventata divieto di transito. Fitto è una grande occasione perduta, quella di far uscire la politica dall'infanzia delle risse.

Amministrative alle porte: che deve fare il centrosinistra per farcela?

Ci sono tutte le condizioni per vincere, per confermare la Puglia laboratorio del cambiamento. Dobbiamo essere capaci di rivendicare il salto di qualità epocale nelle realtà che abbiamo governato. Penso a Bari guidata da Emiliano: si è liberata dall'incubo dello sveltante ecomostro di Punta Perotti e ha trasformato in due anni il rudere del Petruzzelli in un Teatro. Sono i due simboli fondamentali della nostra stagione e del nostro futuro.



GUERRA PER IL 2009 Il presidente della Regione Nichi Vendola